

[DAI NOSTRI LETTORI] Per il mais danni crescenti da diabrotica, se la sospensione dovesse perdurare

Api e concianti: invece dei divieti basterebbe usare la giusta tecnica

[DI RAUL VENIER]

Modifiche
alle seminatrici
e la pellicolatura
del seme sembrano
in grado di evitare
le dispersioni

Lo scorso anno sono stato intervistato da questa Rivista per esprimere la mia opinione sull'uso di Poncho, il nuovo conciante del mais attivo specialmente contro la diabrotica. In quella occasione ho espresso la mia completa soddisfazione perché il nuovo conciante non solo colpiva la diabrotica, che già aveva cominciato ad apparire anche da noi, ma era attivo anche contro la nottua,



che ogni tanto fa la sua comparsa specialmente sui campi seminati su sodo. In più sembra che limiti anche i danni degli afidi.

Ora, col decreto 17 settembre 2008 del ministero della Salute, d'intesa con quello delle Politiche agricole, è stato vietato per la prossima campagna maidicola l'uso di questo e di altri concianti del seme: la motivazione è che i prodotti a base di neonicotinoidi (come Poncho, ma anche Gaucho e Cruiser) potrebbero essere la causa della moria delle api, che da qualche anno provoca gravi danni agli alveari. All'uscita del decreto tutti noi coltivatori di mais ci siamo chiesti «ma esiste davvero

[1 - Seminatrice meccanica.
2 - Seminatrice pneumatica.
Con opportune modifiche sono in grado di convogliare al suolo eventuali dispersioni.



questo rapporto concia-api?». Ho avuto occasione di leggere un articolo su un'indagine svolta in Friuli, terra di grandi coltivazioni di mais e, pare, anche di api.

I ricercatori hanno monitorato le morie di api ed hanno visto che il periodo corrispondeva a quello delle semine del mais. Questo collegamento temporale è abbastanza ben documentato, ma non c'è nulla che dica come han fatto le api ad arrivare sui campi dove si seminava il mais. Un al-

tro articolo cercava di spiegare come le api, forse uscite in anticipo dagli alveari, non trovando fiori da bottinare, si siano spinte sui campi preparati per la semina del mais. Stento a credere che le api, così abili a cercare il loro pasto (ricordo come arrivavano in massa sui campi di ladino in fiore, quando producevamo il seme), si siano avventurate in campi spogli d'ogni vegetazione. E poi queste api le avremmo pur viste durante i lavori di semina! Ritengo che questa coincidenza temporale sia del tutto casuale e che le cause della moria vadano accuratamente ricercate altrove.

Potrebbe essere, per esempio, che una parte delle api esca troppo presto, magari per ragioni climatiche, quando non trovano nulla da bottinare e che, pur senza incappare nel conciante, muoiano di fame, mentre le altre rimaste nell'arnia muoiono perché le prime non possono sfamarle.

[IL RICORSO Stop, ma fino a quando?

che già dura dal 20 settembre 2008. Agrofarma – Associazione nazionale imprese agrofarmaci che fa parte di Federchimica – ricorda che in altri Paesi che hanno affrontato analoghi problemi di moria delle api come la Francia è stata proprio in questi giorni confermata la registrazione di uno dei neonicotinoidi sospesi in Italia, prendendo in considerazione l'applicazione delle misure di precauzione proposte in Italia dalle Aziende produttrici di agrofarmaci. ■

La sospensione dei concianti non può essere *sine die*, ma deve prevedere un termine preciso. Così si è espresso lo scorso 19 dicembre il Consiglio di Stato analizzando il ricorso presentato dalle aziende interessate dal decreto di sospensione cautelativa dell'impiego di sementi conciate con neonicotinoidi e fipronil. I ministeri interessati dovranno quindi fissare un termine per la sospensione, tenendo conto

Pare, infatti, che la successione sia proprio questa: una parte si disperde e una parte muore nell'arnia. Noi quest'anno, ligi, non useremo il Poncho. Mi auguro che nel 2009 le api smettano di morire, ma ciò non vorrebbe ugualmente dire che sia dimostrata la responsabilità dei concianti.

[I RISCHI CHE SI CORRONO]

Non so se chi ha scritto il decreto si è reso conto dei danni cui vanno incontro gli agricoltori, ma anche dei danni ambientali che il decreto stesso può provocare. Già nel 2008, infatti, dove non si è usato seme trattato, sui bordi dei campi il mais era stato abbattuto dalle larve di diabrotica. In certe zone si teme anche per la nottua, in altre per gli afidi e, speriamo di no, per quel "ferretto" che in passato vuotava i campi appena seminati. Ma ammettiamo pure, come dicono gli organi ufficiali (anche quelli della nostra Regione Lombardia), che il primo anno non vi possano essere danni gravi, almeno per coloro che nel 2008 hanno fatto i trattamenti contro gli adulti.

La situazione futura è, invece, quanto mai preoccupante: le larve lasciate indisturbate daranno una moltitudine di adulti, che a loro volta deporranno miliardi di uova, così che la diabrotica, sinora contenuta, avrà modo di espandersi indisturbata. L'unico modo di difendersi sarebbe quello di seminare mais ogm-resistente agli adulti di piralide e diabrotica ma, in mancanza di ogm, bisognerà effettuare trattamenti antiadulti generalizzati. Per l'ambiente questi trattamenti sono certamente meno buoni della concia di un seme che va sottoter-

ra. Se proprio si manifesteranno grandi invasioni di diabrotica, allora bisognerà ricorrere alla rotazione con altre colture, estremo rimedio però e non certo pratica normale al posto del conciante, come vorrebbe farci credere una recente puntata di Report.

[RIDURRE LE DISPERSIONI]

Nello spirito del decreto, la sospensione dell'uso dei concianti sta ad indicare che serve un certo periodo di tempo per vedere come stanno le cose. La Regione Lombardia ha già assicurato un monitoraggio completo, che spero verte- rà anche e specialmente sulle possibilità di evitare le dispersioni di polveri di conciante (il che, evidentemente, taglierebbe la testa al toro).

Eliminare le dispersioni, di là dal problema delle api, è pur sempre una buona cosa ed è pienamente possibile. Ci sono già delle seminatrici meccaniche per semina su sodo (*nella foto 1*), che non danno emissioni, ma ciò sembra possibile anche per le seminatrici pneumatiche, con la semplice aggiunta di uno o più tubi (*foto 2*), in grado di convogliare l'aria emessa nel terreno. La strada più semplice sarà, però, che le ditte, come dice **Francesco Salamini**, presidente del Comitato scientifico del Parco Tecnologico Padano, studino un metodo di concia "sicura", per esempio ricoprendo il seme conciato con una pellicola biodegradabile, che venga poi dissolta quando il seme è già nel terreno. Risolvere i problemi tecnici, insomma, è sempre possibile: basta... la giusta tecnica. ■

L'autore è allevatore e produttore di mais nel Bergamasco

[STRASBURGO] Ok definitivo al pacchetto agrofarmaci

Approvati definitivamente a Strasburgo nella mattina del 14 gennaio i testi dei due provvedimenti che tracciano la normativa fitosanitaria europea dei prossimi anni. Dopo quasi due anni di balletti tra Commissione, Parlamento e Consiglio

europeo, come prevede il processo di codecisione, passa a larga maggioranza il compromesso raggiunto riguardo alla direttiva sugli usi sostenibili (624 voti favorevoli, 13 contrari e 10 astenuti).

Un po' più di "battaglia" sul testo del regolamento sull'autorizzazione all'immissione in commercio degli agrofarmaci (che prenderà il posto della Dir. 91/414). In questo caso i voti a favore sono stati 577, i contrari 61, gli astenuti 10. In teoria la direttiva (che dovrà essere recepita nelle diverse normative nazionali) mira a ridurre l'utilizzo degli agrofarmaci già autorizzati (ma senza introdurre l'obiettivo del -50%, proposto da Strasburgo in un primo momento) mentre il regolamento (immediatamente operativo entro 18 mesi dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Europea - presumibilmente quindi a partire dal 2011) condiziona le prossime registrazioni.

In realtà l'inedita introduzione dei *cut-off criteria*, ovvero della possibilità di revocare alcuni agrofarmaci registrati in base alle frasi di rischio, può produrre un notevole impatto sull'arsenale fitochimico europeo. La tedesca **Hiltrud Breyer**, relatrice della bozza del provvedimento a Strasburgo ha sottolineato che «l'accordo è una pietra miliare per la protezione dell'ambiente e del consumatore: il primo di questo genere al mondo, che fa diventare l'Europa una sorta di pioniere». In altre parole il nuovo regolamento introduce una specie di sperimentazione su vasta scala sulle produzioni agricole europee. L'impatto non è stato calcolato, ma potrebbe essere pesante soprattutto per le produzioni mediterranee (orticole e frutticole in particolare). Un recente studio del Psd (*Pesticides Safety Directorate* - un ente governativo inglese) stima che le nuove regole possano causare un'ulteriore riduzione del 15-20% delle sostanze attive registrate. Nel compromesso sono state liminate alcune tra le posizioni più estreme espresse dall'EuroParlamento durante la prima lettura. In particolare immunotossicità e tossicità per le api non saranno considerati come *cut-off criteria*, il rischio sarà valutato volta per volta nei dossier di registrazione (una buona notizia per gli insetticidi piretroidi). Rimane confermato invece il *cut-off criteria* delle "interferenze endocrine" (che con l'attuale definizione potrebbe avere conseguenze fatali sui fungicidi triazoli). Il tutto mentre sono in crescita in Europa le importazioni di prodotti alimentari ottenuti con regole che oggi diventano decisamente più permissive. ■ **Lo.To.**